



Non vergognamoci

Molte volte mi sono trovato a partecipare a cerimonie ufficiali, di carattere patriottico, raduni combattentistici od altro e, troppe volte, con sincero rammarico ho dovuto constatare come la gran parte degli alpini vi partecipi senza cappello.

Non so spiegarmi le ragioni di questo atteggiamento che, purtroppo, si sta diffondendo sempre più.

Il guaio maggiore è che i più restii ad indossarlo sono gli alpini di una certa età, diciamo così quelli dell'ultima guerra.

I più anziani lo portano con orgoglio; i giovani delle nuove leve, sia pure con aria più sbarazzina ne vanno fieri.

Non voglio pensare che gli alpini dell'età di mezzo siano inibiti da un assurdo senso di colpa per le vicende da loro vissute e per le conclusioni tragiche della guerra.

Abbiamo tutti noi, indistintamente, sempre detto e ripetuto che gli alpini, come, peraltro, la stragrande maggioranza dei nostri soldati hanno fatto sempre e comunque il loro dovere, indipendentemente dalle conclusioni cui si sia pervenuti, per cui penso che portare il cappello alpino sia tutt'altro che una vergogna.

Ci sono, è vero, quelli che irridono al nostro spirito e alla nostra associazione; «... non ti curar di lor...» diceva l'amico Dante.

Sono quelli che, anche, se hanno prestato servizio nei reparti alpini, hanno, con biasimevole spirito, cercato di evitare ogni fatica e responsabilità.

Di questi tipi non sappiamo che farcene.

Ci sono poi coloro ai quali, per le ideologie politiche che professano, per essere cioè schiavi dei partiti, i nostri ideali, la nostra solidarietà, la nostra serietà e, diciamo pure, la nostra forza, danno ai nervi.

Tutti costoro comunque, costituiscono una categoria di persone alla quale, senza presunzione, ci sentiamo di gran lunga superiori.

Stiamo però attenti a non cadere nell'eccesso opposto, riducendo il nostro amato cappello ad un'accozzaglia di fronzoli, indossandolo anche nelle sagre di paese o in festeggiamenti che con gli alpini, nulla hanno a che fare.

Già in un articolo precedente ho sottolineato cosa rappresenti per noi il cappello alpino; indossiamolo quindi senza falsi pudori ogni volta che le circostanze e la serietà dell'ambiente lo consiglino; in ogni caso dovranno essere i capigruppo a decidere sotto la propria responsabilità se alle varie manifestazioni sia il caso di partecipare, o meno, col cappello alpino.

Ma soprattutto teniamo ben presente una cosa che vuole essere la conclusione di questa chiaccherata.

Col cappello alpino, ci assumiamo ben definite responsabilità e impegni; facciamo sì che coloro ai quali, come già detto diamo ai nervi, non abbiano nulla a rimproverarci, non solo, ma siano presi da un senso di ammirazione per la nostra serietà e compostezza.

E. Bergagnini

Il saluto del Presidente Nazionale

Cari Amici,

conclusa l'Adunata Nazionale di Bologna, desidero esprimere a tutti voi, ai vostri Capigruppo ed indistintamente ai Soci della Sezione, il ringraziamento del Consiglio Direttivo Nazionale e mio personale per lo spettacolo di compostezza e serietà che avete offerto in occasione della nostra massima manifestazione annuale.

E' di grande soddisfazione per noi aver potuto constatare che il Raduno si è svolto nel migliore dei modi con la più palese dimostrazione che ci seguite e mettete in atto i nostri consigli e le nostre disposizioni.

Vi è ancora qualcosa da perfezionare, ma sono certo che continuerete ad affiancarci per migliorare la nostra organizzazione e per poter attuare in pieno il vero significato delle nostre manifestazioni che possiamo così riassumere: «tenere vive le tradizioni e le caratteristiche degli Alpini, ricordare i nostri Caduti, cementare i vincoli di fratellanza tra Alpini di qualsiasi grado, dimostrare che per noi è sempre valido e presente il sentimento di amor di Patria».

Con una cordialissima stretta di mano,

U. Merlini

La Bandiera

- la terra, i monti, i mari, il cielo e tutte le bellezze della natura che ti circondano,
- l'aria che respiri
- il sangue di chi è caduto nell'adempimento di un dovere o nel raggiungimento di un ideale, per permetterti di vivere libero,
- la zolla che ricopre i tuoi Morti,
- la Fede, l'amore, il vibrante entusiasmo dei tuoi avi,
- la fatica, l'affanno, la gioia di chi studia e di chi produce con la mente e col braccio,
- il dolore, il sudore e la struggente nostalgia degli emigranti,
- la tua famiglia, la tua casa ed i tuoi affetti più cari,
- la speranza, la vita dei tuoi figli

SONO LA TUA BANDIERA, L'ITALIA
LA TUA PATRIA

Ricordati di me, onorami, rispettami e difendimi

Ricordati che al di sopra di ogni ideologia mi avrai sempre unico simbolo di concordia e di fratellanza, tra gli Italiani

Ricordati che finchè apparirò libera nelle tue strade tu sarai libero
Fammi sventolare alle tue finestre, mostra a tutti che sei ITALIANO

L'adunata di Bologna

Quando fu annunciato che il 50° anniversario di fondazione della nostra Associazione si sarebbe celebrato a Bologna, molti di noi non nascosero la loro perplessità e le loro riserve sulla scelta del luogo di adunata.

Come ci avrebbe accolto Bologna, dalle ardenti passioni politiche, dalle ricorrenti contestazioni, dai fermenti rivoluzionari?

Perchè, è bene ricordarlo, la nostra annuale adunata non vuol essere una gaia e spensierata evasione dalla monotonia di giorni troppo uguali e tanto meno un'occasione festaiola per smodate libagioni: è un raduno di soldati, sia pur in congedo, al quale obbedienti ed entusiasti accorrono da ogni contrada d'Italia i vecchi e i giovani che nel glorioso Corpo degli Alpini hanno avuto l'onore di militare: è spunto per ricostituire i ranghi e per rendere onore ai Caduti richiamandoli idealmente nelle file: è motivo per rinnovare una promessa e un giuramento di fedeltà, per esaltare i principi della disciplina, della consapevole obbedienza al dovere e al sacrificio; e, infine, occasione per riaffermare pubblicamente che, bravi soldati a difesa del nostro Paese in guerra e in pace, siamo anche onesti e seri cittadini al suo servizio.

E, come tale, un'imponente manifestazione di oltre centomila congedati che, nell'attuale momento politico, può non a tutti essere ben accetta.

Di qui le perplessità e le riserve in molti di noi.

Ma Bologna, la dotta, la generosa, l'ospitale, clamorosamente smentendo incerti e dubitosi e dimostrando di aver ben compreso le finalità della nostra adunata, ci ha riservato la più commovente delle accoglienze.

Ne siamo rimasti profondamente toccati: mai tanti tricolori nella loro città ricordavano i bolognesi, mai forse tanti ricordavano d'aver visto

noi: e applausi a non finire e mani che si tendevano a stringere le nostre e grida di saluto e fiori al nostro passaggio.

Tutta Bologna nelle strade lungo il nostro percorso: ci accompagnava il raccoglimento della immensa folla quando gli striscioni preannunciavano l'invisibile presenza delle coorti dei Caduti, l'ammirazione davanti ai labari fregiati degli aurei segni del valore, l'entusiasmo più travolgente al passaggio delle nostre schiere.

Una giornata indimenticabile, ben lo possiamo dire, per noi e per i bolognesi.

A loro va un fervido grazie per la calda ospitalità offertaci.

E per quanto hanno scritto di noi: «abbiamo finalmente visto, ed era l'ora, una moltitudine di tipi umani, veramente maschi, belli, aperti, allegri, carichi di giovinezza anche quando il cappello con la penna nera non riusciva a nascondere molti capelli bianchi: grazie, alpini, per la ventata d'aria fresca e pura che ci avete portato, della quale avevamo tanto bisogno!».

Diciamo pure, senza falsa modestia, che mai, forse, come quest'anno la nostra adunata è stata tanto imponente per numero di partecipanti e per consapevole compostezza.

E rallegriamoci per il gran numero di giovani in mezzo a noi, perchè son loro che nelle file della nostra associazione rappresentano la continuità della tradizione alpina.

E' stato uno spettacolo edificante vederne tanti e sani e forti nel corpo e nello spirito.

Per qualcuno di noi «veci», costretti a vivere quotidiani esempi di assurde violenze e di vane contestazioni da parte di giovani di oggi, trovarsi in compagnia dei tanti giovani alpini è stato di grande conforto.

Pensate! Parlando di tante cose, da uomini senza complessi, non disdegnavano parlare di Patria.

G. Franz

Ricordato GALLINO

ad un anno della sua scomparsa

Il 10 maggio al Tempio Ossario di Udine è stata celebrata una S. Messa in suffragio dell'anima dell'indimenticabile capitano Gallino. Prima dell'inizio del rito religioso, al quale non hanno voluto mancare gli alpini in congedo, con i labari delle Sezioni di Udine e Gemona e i gagliardetti di numerosi Gruppi friulani, il Generale Delfino, accompagnato dal Presidente cav. uff. Masarotti, ha deposto un mazzo di rose rosse ai piedi del monumento all'ALPINO, mentre il suono del silenzio fuori ordinanza si diffondeva nel Tempio.

Alla Santa Messa hanno presenziato la vedova, la figlia e il nipote del caro Gallino, il generale Zavattaro, i colonnelli Secondino e Scior, i consiglieri onorari generali Del Din e Del Carretto (recentemente scomparso) e numerosi estimatori.

Il coro di Sclaunicco, accompagnato all'organo dal prof. don Albino Perosa, ha eseguito la Messa funebre e, tra la commozione generale, «Stellus alpinis».

RICCARDO DI GIUSTO

Primo Caduto della guerra 1915-1918

In una atmosfera di viva cordialità e spirito patriottico, domenica 25 maggio 1969, si è celebrato il 54° anniversario della morte di Riccardo Di Giusto primo Caduto della guerra 1915-18.

Il corteo, con a capo i Labari dei Gruppi e il Presidente della Sezione di Udine cav. uff. Ottorino Masarotti, si è recato presso la casa del commemorato, dove è stata deposta una corona d'alloro sulla lapide ricordo. Il prof. Ciro Parussini ha ricordato il sacrificio di Di Giusto.

Nel pomeriggio i convenuti si sono riuniti assieme alle rappresentanze delle Sezioni A.N.A. di Cividale e a quelle delle Valli del Natisone con i rispettivi Labari, con molta popolazione delle zone vicine, ufficiali e guardie di frontiera Italiani e Jugoslavi, attorno al Cippo che ricorda il luogo dove morì Riccardo Di Giusto, in località Solarie di Cappella Sleme (Drenchia), ove in solidarietà di spirito vi è stata una cerimonia per la deposizione di una corona d'alloro. La commemorazione ufficiale è stata tenuta dal prof. Ciro Parussini il quale ricordando il Caduto, ha esordito dicendo che il Monumento è un documento di storia friulana; è simbolo di onore nazionale di tutti i Caduti su ogni fronte. Terminando il suo discorso Parussini ha auspicato che la Croce benedica anche il sangue versato da tutti i Caduti e da tutti i feriti della nostra e delle altre nazioni, perchè fiorisca una vera pace europea.

Il Presidente della Sezione A.N.A. di Cividale col. Aldo Specogna, ha recato il saluto dei Gruppi A.N.A. Il Sindaco di Stregna sig. Alessandro Sturina, dopo brevi parole di ringraziamento e di saluto, nella importante occasione ha decorato, in forma solenne, quattro veterani della guerra 1915-18, con le insegne di Cav. dell'Ordine di Vittorio Veneto.

C. Parussini

I "CONGEDANTI,"

DEL "L'AQUILA,"

Con l'animo commosso e felice noi rivolgiamo ai congedanti del Battaglione "L'Aquila" il sentito ringraziamento di tutti gli Alpini per aver voluto, all'atto del loro congedo, rinunciare a quella che oramai è una tradizione cioè la cena d'addio, devolvendo l'importo equivalente a favore di alcuni «veci» alpini bisognosi delle Sezioni ANA di Udine e di L'Aquila.

E' veramente encomiabile la loro solidarietà verso i «veci» del L'Aquila di cui portano orgogliosamente il nome e verso i «veci» di Udine, di quel Friuli che li ospita ed è sede della più bella Brigata Alpina; la «JULIA».

Per quanto riguarda la nostra Sezione il Consiglio Sezionale nella riunione dell'8 giugno ha deliberato di suddividere l'importo ricevuto fra tre alpini anziani e bisognosi e sono stati destinati ai Gruppi di Branco, Rive d'Arcano e Udine Centro. I tre alpini beneficiati hanno ringraziato, tramite nostro, con semplici ma toccanti parole i congedanti del Battaglione «L'Aquila» augurando loro un avvenire prospero e di pace.

Quando si vive in un mondo così esigente dove è solito imperare soltanto «l'IO», dove, a parte i contestatori, gli altri sono tutti dei sorpassati e degli inutili, un episodio da parte dei giovani che sa di sentimentalismo, di umanità e squisita sensibilità verso il prossimo, ci dà ancora la forza di insistere e ci fa sperare che non tutta la gioventù di oggi sia uguale. Forse la nostra sarà un'illusione dovuta all'ambiente ma certo è che molteplici episodi ci stanno a dimostrare che almeno tra gli alpini, o per tradizione o per simpatico assorbimento di clima, la gioventù di oggi è come quella di ieri. In essa traspaiono evidenti la generosità di animo, la serietà dei costumi, lo spirito di sacrificio sempre valido anche se rapportato ai tempi.

Ed è per questo che noi riponiamo nei nostri giovani tutta la stima convinti che essi saranno certamente migliori di chi li ha preceduti.

O. Masarotti

FIGURE DI ALPINI

GIACOMO DELLA MEA

Gli alpini friulani e triestini che negli anni dal '25 al '30 frequentavano Sella Nevea conoscevano un giovane alpinista e sciatore: Giacomo Della Mea. I coetanei lo chiamavano «Jacumin», ma era amico di tutti pur essendo di carattere piuttosto riservato e, per abitudine, taciturno. Si univa volentieri alle comitive anche come guida perchè quelle erano le montagne di casa sua: il Canin, il Montasio, l'Jöf-Fuort; infatti era nativo di Chiusaforte.

Si sapeva che studiava architettura, ma le modeste condizioni della sua famiglia non gli permettevano di frequentare assiduamente l'Accademia. A Venezia si recava quando poteva per assistere a qualche lezione, studiava con l'impegno che forse solamente gli studenti poveri possono avere, di tanto in tanto dava qualche esame, ma doveva anche lavorare presso una ditta che trattava legnami per guadagnarsi un sia pur modesto stipendio.

Lo si vide poi, ma non spesso, a Udine in divisa di sottotenente dell'8° Alpini e questo era naturale: Giacomo Della Mea in servizio militare non poteva essere che alpino. Poi fu la guerra. Il sottotenente Della Mea fu richiamato e prestò servizio da principio in un reparto territoriale, ma poi, quando le nostre truppe in Albania si trovarono in difficoltà e fu decisa la partenza dei battaglioni Valle, egli fu assegnato al «Val Natisone».

Il reparto era comandato dal ten. col. Del Din, ufficiale che aveva l'abitudine di esigere il massimo rendimento dai suoi dipendenti. Tuttavia quel comandante di battaglione, ora generale in pensione, quando gli si presentò quel sottotenente di complemento che non era mai stato al fuoco, rimase perplesso perchè l'impiego più urgente era quello di assumere il comando delle retrovie minacciate di aggiramento; per quell'incarico gli occorreva un ufficiale esperto, ma c'era poco da scegliere e perciò, dopo avergli dato poche istruzioni perchè il pericolo incalzava, ordinò a quel «pivellino» di recarsi subito sul posto e di regolarsi secondo le circostanze.

Della Mea, laconico come sempre, rispose «Signor sì». Raggiunse la posizione indicatagli, si rese conto rapidamente della situazione e organizzò le pochissime decine di uomini che aveva alle sue dipendenze come se non avesse fatto mai altro in vita sua. Alpino tra alpini, montanaro tra montanari, ottenne in breve la fiducia di quegli uomini e chi ha provato sa bene che in guerra è necessario che i soldati abbiano fiducia in chi li comanda. Le retrovie del «Val Natisone», pur disturbate da continui scontri con pattuglie nemiche, furono almeno temporaneamente sicure.

Il generale Del Din, quando l'anno scorso l'architetto Della Mea chiuse la sua esistenza terrena, volle ricordare l'episodio con parole di vivo elogio. Elogio tanto più valido perchè fatto da un comandante che di elogi ne fece sempre pochi.

Finita la campagna di Albania-Grecia il tenente Della Mea fu trasferito al battaglione Tolmezzo e partì per la Russia il 5 agosto del '42.

La Divisione «Julia» che, insieme al Corpo d'Armata Alpino, avrebbe dovuto avere per campo di operazioni le montagne del Caucaso fu invece schierata sul Don. Non era quello il terreno più adatto per truppe specializzate per agire in montagna, ma gli ordini non si potevano discutere e gli alpini cominciarono subito a costruire trincee, reticolati, rifugi e gli altri apparecchiamenti che si ritenevano necessari. Tra gli ufficiali non mancavano quelli che avevano esperienza della guerra di posizione e, data anche l'imminenza dell'inverno, si poteva sperare in un lungo periodo di stasi delle operazioni. Ora sappiamo che le cose andarono ben diversamente, ma in quella fine dell'autunno '42 la linea del Don non dava preoccupazioni ai Comandi Superiori, tanto che fu consentita la concessione di licenze a quei militari che ne avevano diritto. Anche il tenente Della Mea ebbe la fortuna di fruire di un mese di licenza e perciò non fu coinvolto nella tragica ritirata.

Solamente a guerra finita poté riprendere i suoi studi e nel '46 ottenne la laurea in architettura. Quello che era stato il sogno di tutta la sua vita poté realizzarlo solamente a quarant'anni.

Ora si resta ammirati considerando la grande mole di geniale lavoro da lui compiuto in soli vent'anni: il monumentale Tempio di Carignano, il palazzo del Comando Legione Carabinieri a Udine, il progetto del grande palazzo degli uffici finanziari di Udine, la chiesa dell'Ospedale Civile di Udine, la chiesa parrocchiale S. Pio X a Udine in via Pradamano, la chiesa dell'Istituto Bearzi di Udine e quella di Pasian di Prato, la Scuola Media «Ellero» di Udine, la grande Chiesa di Cervignano che Lui non poté aver la gioia di vedere finita, per dire solamente delle sue opere principali.

CCL PROSSIMO NUMERO INIZIEREMO LA PUBBLICAZIONE DELLA CRONISTORIA DELLA SEZIONE DI UDINE.



Le nostre montagne

ALCUNE LEGGENDE

Nel pomeriggio di una giornata piena di sole, appaiono di fronte, a nord, dalla sassosa mulattiera che porta da Lock di Pulfero alla cima del Matajur, le vette che giganteggiarono come baluardo di passiva difesa contro i barbari invasori e assistettero nell'alto medioevo, alle migrazioni dei popoli slavi, attraverso i valichi della porta orientale Venezia Giulia-Friuli, verso la fertile pianura del Veneto e del Po.

Del fluire di tribù Unne non rimane più alcun segno. Resti di selvagge mura ciclopiche sparsi sui poggi di Tarcento, di Faedis e del Goriziano, sono l'unica testimonianza dell'esistenza di una rude civiltà longobardica.

I ruderi di questi manieri non dicono nulla al turista, non servono a nulla. Lucertole e grossi ramarri, uccelli notturni e tassi, volpi e scoiattoli vi hanno trovato la loro tana o costruito il loro nido fra i grossi sassi di pietra a secco o nel cavo di quello che fu una volta il fossato colmo d'acqua tutt'intorno, ora coperto di una fitta macchia di sterpi e piante rampicanti.

Mute testimonianze che soltanto le limpide acque di fiume, alimentato da sorgente, possono apportare fertilità e benessere alle campagne che irrorarono e che invece lo spirito dei popoli barbari e nomadi fu come l'impetuoso torrente gonfio di acque limacciose che tutto sommerse e trascina lungo il suo percorso, lasciando nella campagna desolata grossi ciottoli, una volta tornato il sereno.

Quelle cime lassù sono le stesse che videro il più potente esercito del mondo, straripare, rotto il fronte fra Plezzo e Caporetto, nelle tristi giornate di fine Ottobre del 1917, attraverso la Valle del Natisone, superato il valico di Stupizza, nella pianura di Udine, avido di saccheggio.

Di fronte a tanto lutto e dolore per la Patria in pericolo, quei cari monti contesi rimasero impassibili, assuefatti da secoli a simili spettacoli: videro lo stesso esercito ritirarsi per la valle degli ungari del medio ed alto Isonzo ed il passo del Predil.

Il Matajur, di cui ho raggiunto la cima, e donde domina il panorama, il Tricorno (Triglav), il Mangart, il Krn (M. Nero), il M. Rosso, il Vrata, tutti al di là dell'Isonzo dalle meravigliose acque azzurre, monti dal nome bilingue, fino a poco fa indifferenti di fronte a tanti travagli e vicissitudini degli uomini, oggi nel limpido cielo, nell'ampio amplesso dell'Isonzo e delle alture digradanti verso Gorizia, appaiono un po' mutati.

Sono ormai più sensibili al rumore della vita e delle vicende degli italiani che, confuso brusio, sale dalla piana ubertosa del Friuli.

Sembrano conoscere il loro destino, quasi celando il capo tristi ed addolorati, sotto la leggera bruma delle biancastre cortine di nebbia che salgono dalle fresche e spumeggianti acque del Coritenza, dell'Isonzo e del Natisone.

La tristezza dei loro sfingici volti ricorda la glacialità che diede ai visi degli alpini, caduti sui fianchi rocciosi, sulle cime brulle, una pallida aureola di martirio.

Più vicino, il M. Nero mi fa rivivere, nella

Si deve concludere che tutto questo è stato possibile perchè durante i lunghi anni che precedettero la laurea tanto agognata egli dovette sempre pensare, sognare le sue geniali intuizioni. Le sue opere le aveva maturate entro di sé anche quando doveva dedicarsi a tutt'altro lavoro che non poteva però distrarlo dalle creazioni del suo ingegno; neanche la dura vita di guerra nè il pericolo mortale poterono distrarlo.

Egli «vedeva» nella sua mente quelle chiese, quei palazzi, quelle scuole; nelle lande sterminate della Russia già forse aveva pensato di costruire un tempio per onorare il sacrificio di tante giovani vite.

Si dovrebbe anche dire del suo lavoro disinteressato a beneficio di Istituzioni che ben lo meritavano, ma questo lo sanno gli orfani dell'Istituto Bearzi e quelli di altri orfanotrofi e le parrocchie povere.

Gli alpini della Sezione di Udine dell'A.N.A. dedicano questo affettuoso ricordo del consocio capitano Giacomo Della Mea alla signora Luisa, sua degnissima consorte, e ai suoi giovani figli Giovanni e Piero.

L. Bonanni

notte del 16 giugno 1916, ciò che sembrerebbe pura leggenda ed è invece storia gloriosissima dei nostri soldati: una pattuglia di alpini, al comando del sottotenente Alberto Picco attacca, in cordata, la parete nord del monte imprendibile.

Tutto è contro di loro: sono solo attaccati ad una corda che è come il filo della loro speranza; avanzano faticosamente palmo a palmo, aggrappandosi, abbarbicandosi con le unghie alle anfrattuosità e alle sporgenze della roccia, hanno alle spalle l'abisso pauroso del vuoto procedente nelle tenebre, al limite delle quali appaiono vagamente le acque dell'Isonzo; di fronte la nuda, desolata pace che le ombre nemiche coprono e nascondono alla cima dove gli Alpenjager austro-tedeschi vigilano in ricoveri di fortuna. Essi non hanno certamente mai pensato che il coraggio di un uomo, un giovane ufficiale alpino e la temerarietà dei suoi soldati avrebbero osato sfidare l'impossibile.

SANTUARIO MADONNA DI ROSA
SAN VITO al TAGLIAMENTO (Pordenone)
«INCONTRO SUPERSTITI BTG ALPINI
VAL LEOGRA e GRUPPO ART. ALP. VAL
ISONZO - DOMENICA 31 AGOSTO 1969».

La sentinella di vedetta ha senza dubbio, sorvegliato il versante sud orientale declinante sui ghiaioni, sopra la riva sinistra dell'Isonzo che là gira con sinuoso gomito. Per di là soltanto un reparto alpino avrebbe potuto salire. Invece gli alpini italiani, con i piedi fasciati di stracci per non far rumore, appaiono in silenzio sull'orlo dell'abisso, come fantasmi scompaiono nella penombra delle rocce, all'assalto, perchè ormai il ciglione è stato superato e la volontà degli uomini ha piegato le difficoltà della montagna.

Il laghetto nero si copre di bianchi riflessi, sono le prime luci dell'alba.

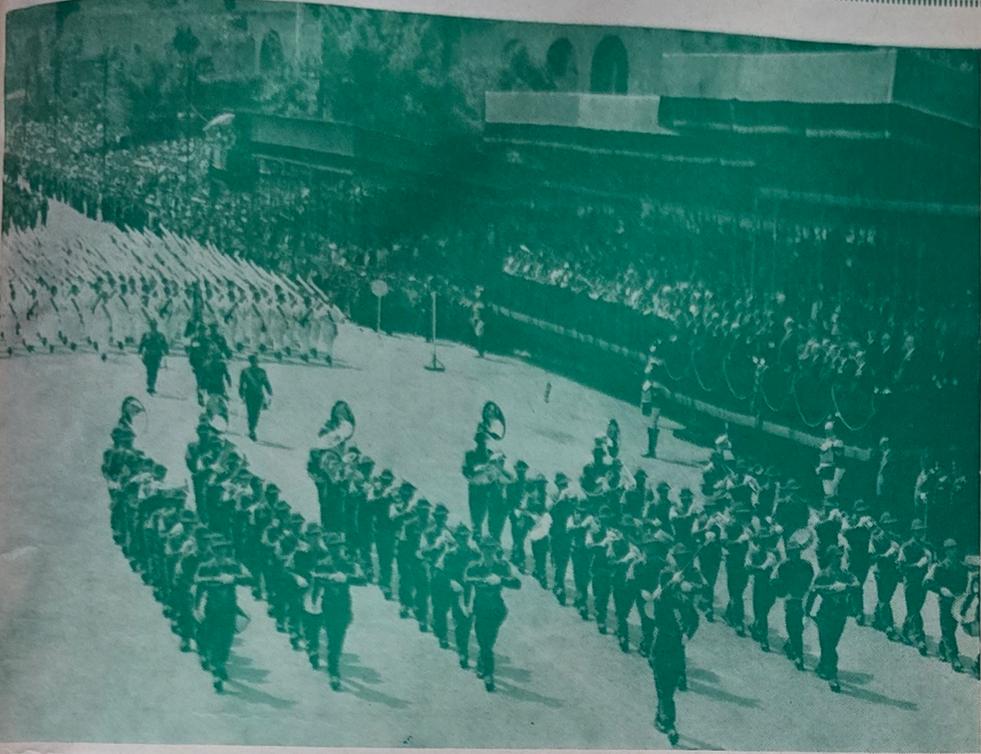
Ai piedi del monte Drenzena, gruppo di casette in una piccola conca, più in basso un lungo nastro argenteo. Di profilo, nella luce diffusa dalle cime delle montagne circostanti, cappelli alpini che si agitano e precipitano di sorpresa sopra le trincee nemiche, ordini soffocati, colpi di pistola e di baionetta; gemiti di feriti, imprecazioni, urla di dolore. Poi tutto tace. Rapida è stata l'azione. I tedeschi superstiti sono prigionieri.

Bruno Sittaro

(Continua al prossimo numero)

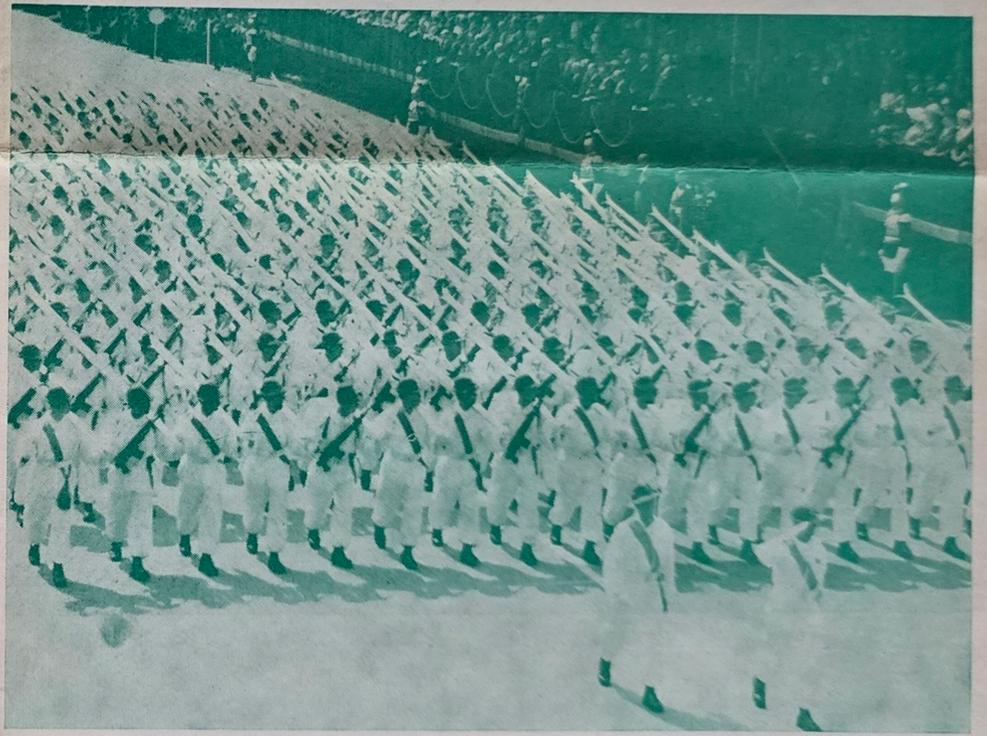


"JULIA"



ROMA 2 GIUGNO 1969

Passa la "Julia,,



BOLOGNA ADUNATA NAZIONALE DELL' A. N. A.

25 - 26 - 27 APRILE 1969





De profundis clamavi ad Te Domine

O Dio Onnipotente, concedi la Tua pace a questi eroi, che dal profondo delle acque chiamavano Te, o Signore! E voi, o anime benedette del « GALILEA », in questo eremo raccolte, che in quella tremenda notte entraste nella eterna luce, come candidi petali strappati dalla umana violenza, tendeteci le vostre mani innocenti, così come fecero gli angeli che, sfiorando gli avidi flutti del mare, vi raccolsero portandovi, avvolti nella celeste musica dei nostri monti, ai piedi di quella VERGINE che invocaste nella disperazione di quell'ultima angoscia.

Diteci alpini del « GEMONA »: che cosa dobbiamo fare per essere degni di venirvi a trovare? Siamo qui con voi, eletti, elevati all'Empireo dal sacrificio e dal pianto puro delle madri e delle spose, allora aggrappate al manto niveo di MARIA: illuminateci e sosteneteci, perchè nella fede la terrena storia non sia più dettata dalle armi, ma dalle opere dell'amore, per la grandezza e la gloria dell'Italia nostra.

Amen.

Mar.Ilo E. Biasizzo

AUGURIO AL GIORNALE

M'è giunto stamattina
Questo giornale da la scritta verde,
E in alto, in alto la comune frase
Che sussurrar fa i cor de' giovincelli.

In quattro pagine: la cronistoria breve
Di glorie antiche e di vittorie nuove
Su nevi, in roccia e su palestre e campi,
Le belle prove de le penne nere.

Leggo e rileggo con struggente spirito
Nomi già noti e di presenti amici,
O di persone che su questo Suolo
Gridando Julia diedero la vita.

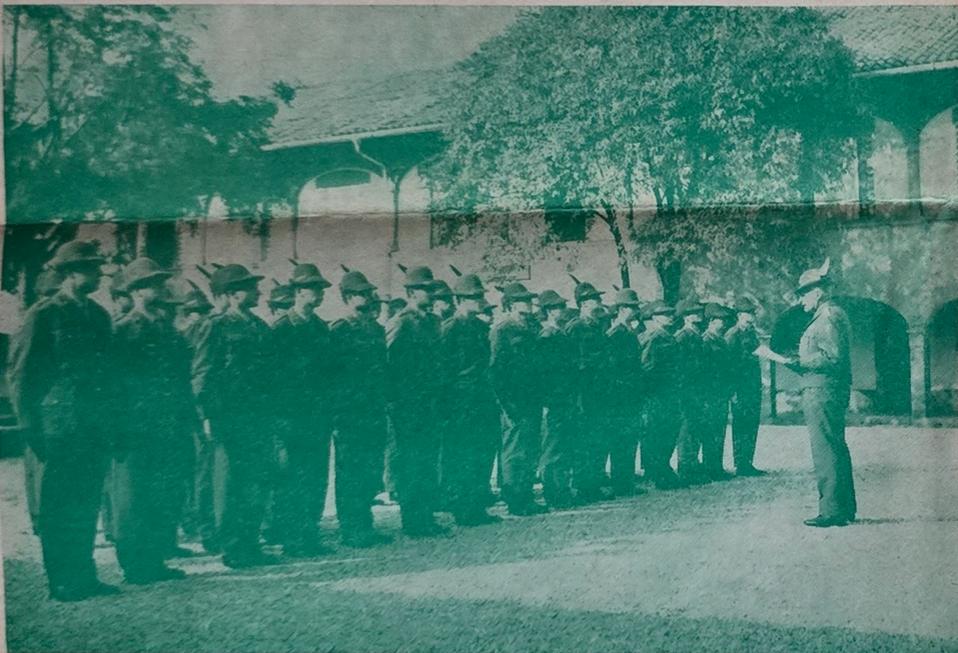
« Alpin Jo mame »
O eco si gentil di questo Friuli,
Fa che desta tua novella voce
Rimbomba tra i confini e ne colpisca,
Col nobile suo strale ogni sospiro!

M.Ilo Angelo Massar



Il Comandante della "Julia", consegna la coppa al Maresciallo Maggiore Pez Maestro del Coro della Compagnia Comando e Servizi dell'8° Reggimento Alpini vincitore della gara di canto corale indetta tra tutti i reparti della Brigata

CAMPIONATO DI TETRATHLON di Brigata e di Corpo d'Armata



IL GENERALE DELFINO COMANDANTE DELLA BRIGATA PREMIA I PARTECIPANTI

Nella prima decade del mese di maggio si è disputato, nella sede del Battaglione « Cividale » a CHIUSAFORTE, il campionato di tetrathlon della Brigata « Julia ».

Il tetrathlon comprende gare di tiro con la carabina standard, di corsa campestre, di lancio della bomba a mano e di percorso ginnico-sportivo-militare.

Il Campionato è stato molto interessante, perchè ha messo in evidenza una buona preparazione tecnica di tutti i partecipanti.

La classifica finale è stata la seguente:

- 1°) alp. Pietro CHIUCH - 8° rgt. alp. - punti 1742;
- 2°) alp. Enrico CAPRA - 8° rgt. alp. - punti 1373;
- 3°) alp. Secondino DI CESARE - 8° rgt. alp. - punti 1360.

Seguono altri 16 alpini, artiglieri da montagna, pionieri e trasmettitori alpini.

Il campionato di Brigata ha dato modo di poter selezionare la rappresentativa che alla metà dello stesso mese di maggio ha preso parte a MERANO, presso la Brigata « Orobica », al Campionato di Tetrathlon del IV Corpo d'Armata al quale hanno partecipato le squadre di tutte le Brigate Alpine e dei Supporti del IV Corpo d'Armata.

La « Julia » si è piazzata al terzo posto dopo un'accanita lotta con la « Cadore » e la « Tridentina », risoltasi solo nell'ultima gara e con un minimo scarto di punti.

La rappresentativa della « Julia » era composta dagli alpini Pietro CHIUCH, Enrico CAPRA, Fiorenzo BRUN e Secondino DI CESARE.

CAMPIONATO DI TIRO A SEGNO DEL IV CORPO D'ARMATA

Nel mese di maggio u.s. si è svolto a MERANO, presso il poligono di tiro della Brigata « Orobica », il campionato di tiro a segno del IV Corpo d'Armata.

Nella gara con la carabina standard la rappresentativa della « Julia » ha riportato un lusinghiero successo. Infatti, il Sergente Aldo NARDON si è classificato al primo posto assoluto e l'alpino Adriano PASCOLO ha ottenuto il secondo posto. La brillante affermazione è stata completata dal terzo posto, a pari merito

con un alpino di un'altra Brigata, conseguito dall'alpino Roberto DE ZORZI.

I partecipanti al Campionato erano 32 in rappresentanza di tutte le Brigate Alpine e dei Supporti del IV Corpo d'Armata.

La premiazione è stata effettuata dal Comandante del IV Corpo d'Armata, Generale Corrado SANGIORGIO, che ha tenuto a sottolineare la omogeneità e le capacità messe in luce da tutti i componenti della « Julia », con i quali si è complimentato singolarmente.

CAMPIONATO DI PALLAVOLO DI CORPO D'ARMATA



La squadra della « Julia » ha brillantemente vinto il campionato di pallavolo, indetto ed organizzato dal Comando IV Corpo d'Armata e disputato a BOLZANO alla fine del mese di aprile. Al campionato hanno partecipato le rappresentative di tutte le Brigate Alpine, che, in precedenza, si erano affermate nei rispettivi tornei di Brigata.

La squadra della « Julia », che in tale occasione ha messo in luce un'ottima preparazione tecnica sia individuale che di insieme, è uscita imbattuta da tutti gli incontri disputati, meritando pienamente la tanto ambita affermazione finale.

TROFEO ALPI MARITTIME

Brillante affermazione dell'8° reggimento alpini al Trofeo « ALPI MARITTIME », gara nazionale di marcia in montagna a coppie, disputata ad ORMEA (Cuneo) il 15 giugno u.s.

Gli alpini Enrico CAPRA e Sante PARIS si so-

no imposti nettamente su tutte le altre 20 squadre partecipanti al Trofeo.

Buono anche il piazzamento della squadra dei Reparti Minori di Brigata, che ha ottenuto il 6° posto.

Codroipo - 1° TROFEO A. N. A. CORRADO GALLINO

In occasione del raduno alpino di Codroipo che avrà luogo il 19 ottobre p.v. si disputerà il 1° Trofeo A.N.A. « Corrado Gallino », gara di bocce a coppie, sistema punto e volo. Tutti i Capi Gruppo della Sezione di Udine dovranno entro il 30 agosto '69 comunicare le adesioni presso il gruppo alpino locale, tenendo presente

che la gara è articolata su 128 coppie. Saranno prese in considerazione le iscrizioni in ordine di data fino all'esaurimento dei posti a disposizione. Saranno comunicate a tutti i Gruppi le coppie ammesse alla gara e l'ubicazione dei campi di gioco.

Ulteriori chiarimenti verranno forniti a tempo debito a mezzo circolare ai Gruppi interessati.

S. DANIELE DEL FRIULI

Riunione del Consiglio di Sezione

Grazie all'ospitalità del Gruppo di San Daniele, domenica 8 giugno si è tenuta in quel Capoluogo, nella magnifica e storica sala municipale (g.c.), la prima riunione fuori sede del Consiglio sezionale.

Questo inedito esperimento è stato suggerito e voluto da più parti, nell'intento e con lo spirito di rafforzare i collegamenti e i contatti con i Gruppi della Sezione di Udine.

I lavori hanno avuto inizio col saluto del Signor Sindaco il quale, ricordando i cinque secoli di libertà e amor di patria che hanno caratterizzato la storia di San Daniele, ha manifestato l'onore proprio e della sua città nell'ospitare lo Organo rappresentativo degli alpini friulani in congedo.

Il Presidente Masarotti, ringraziando per la calda e fraterna accoglienza, ha precisato che si è voluto iniziare i contatti coi Gruppi periferici da San Daniele, quale sede del Comando Truppe Carnia e Cadore e di un Gruppo che, mercè la capace e appassionata dedizione dei suoi Consiglieri e del suo Capogruppo Vignuda, può vantarsi di una idonea e funzionale sede propria e di registrare annualmente una costante progressione nel numero dei propri iscritti. Ha indi consegnato al Sig. Vignuda, quale attestato di riconoscente fraternità alpina, il distintivo in oro dell'A.N.A. La Sezione di Udine in segno di gratitudine ha donato al Sindaco il

quadro con riportato « Il testamento del Capitano ».

Prima della discussione del poderoso « Ordine del Giorno », il Presidente ha ricordato, tra la commozione generale, la nobile figura del generale alpino Del Carretto, consigliere onorario della Sezione recentemente scomparso.

E' gentilmente intervenuto alla riunione, nonostante i molteplici e ben più importanti impegni, il gen. Piero Zavattaro Ardizzi, Comandante le Truppe Carnia-Cadore. Egli ha voluto prendere la parola per spronare i dirigenti alpini a perseverare nel loro sacrificio nell'ambito della Sezione e dei Gruppi, e per invitare gli alpini in congedo ad essere solamente italiani nell'ambito della Associazione, al di sopra e al di fuori di ogni fazione, quale garanzia e valido apporto per l'integrità delle tradizioni di fede e di vita della nostra Patria, tradizioni che stanno sfaldando per gli interessi di parte e per la deprecabile concezione della società attuale.

Ospite della Sezione è stato anche il Presidente di quella di Gemona, dr. Palese, e la simpatica figura dell'alpino di New York Sig. De Regibus il quale ha voluto donare alla Sezione di Udine la bandiera dell'A.N.A. che è sempre stata presente in tutte le manifestazioni alpine nordamericane. Il Presidente, grato del prezioso dono, ha consegnato al Sig. De Regibus la medaglia dell'Adunata di Bologna, coniatu in argento.



Venzone - 24 Maggio 1969 - Festa dell'8° Reggimento Alpini

ASSEMBLEA DEI DELEGATI DELL'A. N. A. A MILANO

Il 23 febbraio 1969 avevo avuto l'onore di presiedere l'Assemblea Generale Ordinaria della Sezione in Udine.

Nel corso di detta Assemblea era stata rinverdata la polemica « Grillo parlante » - « Alpino » in merito alla quale era stato chiesto che la Assemblea si pronunciasse con un ordine del giorno.

Trattandosi di polemica che esulava dall'ordine del giorno della Sezione e che investiva il giornale che rappresenta la Associazione in Sede Nazionale, quale Presidente dell'Assemblea proponevo all'Assemblea, che approvava all'unanimità, che la questione si trattasse in occasione dell'Assemblea Ordinaria annuale dei Delegati e che il Dott. Giacomelli venisse compreso fra i delegati della Sezione di Udine.

Avrebbe avuto così modo di esporre in sede nazionale il proprio punto di vista.

Con questi precedenti era più che doveroso da parte mia partecipare a mia volta all'Assem-

b'lea dei Delegati per sentire, in quella Sede, l'orientamento del Consiglio Nazionale sulla faccenda.

Siamo partiti, il giorno 11 mattina, pagando anche il supplemento rapido, assieme al Presidente Masarotti, ai Vice Presidenti De Bellis e Felcaro e al consigliere nazionale Gregoratti, anche Giacomelli e lo scrivente.

All'Assemblea dei Delegati era rappresentato oltre il 90% degli iscritti all'A.N.A. ed era evidente che il desiderio di chiarimento animava tutti.

Dopo la nomina del Presidente dell'Assemblea, il Presidente Nazionale ha dato lettura della propria relazione al termine della quale si è aperta la discussione.

A nome della Sezione di Udine ha parlato solo il Dott. Giacomelli il quale ha esposto come delegato prima e come giornalista poi, il proprio punto di vista sulla polemica con « L'Alpino ».

Io penso che a noi interessi essenzialmente solo questa parte della vicenda anche perchè il resoconto dell'Assemblea apparirà certamente sul giornale nazionale.

La risposta del Presidente Nazionale a Giacomelli è stata quella di non drammatizzare per una frase contenuta in un articolo o per un malinteso errore di stampa e rispondendo anche agli altri che erano intervenuti nello stesso argomento, ha precisato che il Consiglio Direttivo Nazionale non può non attenersi alle norme di statuto e poichè il Prof. Galli di Roma, che è anche colui il quale interviene presso i Ministeri competenti per le pratiche che riguardano l'Associazione, aveva in precedenza chiaramente fatto capire che la modifica di un articolo dello statuto dell'Associazione, è soggetta a una trafila burocratica molto lunga e che probabilmente non avrebbe ottenuto il benessere del

Ministero della Difesa, si augura che, in luogo di modificare lo statuto dell'Associazione, il Ministero accetti le richieste che vengono formulate dagli appartenenti alla « Monte Rosa », di riconoscere valido a tutti gli effetti il servizio militare prestato in quel reparto.

A titolo di obiettività debbo anche dire che la maggior parte di coloro che hanno preso la parola all'Assemblea dei Delegati, ha auspicato che il sereno ritorno e solo quando l'Assemblea era finita ho capito che tutti coloro che erano stati zitti, e sono stati la maggior parte, lo hanno fatto perchè sapevano già dell'orientamento del Consiglio Nazionale.

F. Buliani

IL GENERALE DEGLI ALPINI

Marchese DEL CARRETTO

Far rivivere nella memoria degli Alpini della Julia il generale degli Alpini Stefano Del Carretto non è difficile sia ponendo mente alle sue caratteristiche fisiche che a quelle morali, alla sua cultura militare ed al buon senso che è stata sempre la guida per lui e per gli altri che a lui ricorrevano per consiglio.

Col tipico frasario di un piemontese trapiantato in Friuli, mischiando un po' di piemontese al friulano od al veneto, riusciva con poche frasi a chiarire ogni situazione, sia sul campo di battaglia che nelle discussioni a tavolino e ricordo fra gli altri il suo intervento quando appena fuori di Vallona, stavamo per dirigerci sulla zona della Voiussa per l'impegno a caldo, con cuore poco sereno dato le notizie che avevamo assunto di prima mano, contrastanti con quelle di stampa recanti solo vittorie mentre eravamo in procinto di essere ributtati al mare.

Eravamo in quattro: il col. Pizzi, il ten. col. Tinivella, comandante del « Val Tagliamento », il magg. Del Carretto comandante del « Val Fel-la », ed io comandante del « Val Natisone », cioè il primo gruppo alpini « Valle », magnifico complesso di ufficiali, sottufficiali ed alpini, armati alla moda del 1848 con dei gruppi di artiglieria fatti affluire dal Piemonte con i 75/13, ma subito colpiti dall'aviazione nemica. Breve chiarimento della situazione, Tinivella partirà coi primi automezzi, del Carretto con i seguenti, Del Din a piedi con tutto il « Val Natisone ». Non una parola di rimprovero o di rimpianto, solo una frase dettami sottovoce e in piemontese « Poveri Alpini, quando ci mandano a prendere con gli automezzi! Sai nen perchè! » scuotendo la testa.

Lo ritrovai sulla Voiussa sulla quale ci separammo rivedendoci solo al mio ritorno dalla prigionia, quando a guerra ultimata venne assegnato al comando del Corpo d'Armata, data la sua competenza. Egli aveva tentato di persuadere mio figlio ad avere più prudenza, ma aveva incontrato chi non aveva alcuna intenzione di seguirlo, pur essendo dell'Osoppo.

Era di mente vivida, sempre pronta ad escogi-

tare rimedi alle situazioni più disperate, intravedendo gli impegni per il futuro oltre che per il presente, sempre con intelligenza onesta.

Aveva guerreggiato sul fronte Greco, era ritornato in Italia perchè ammalato, cosa che gli poteva capitare facilmente dato il suo peso e la sua mole: se lo desiderava avrebbe potuto rimanere in Patria in un servizio sedentario o in un comando come tanti altri, ma l'imboscamento era vietato a un Del Carretto, con gli antenati cantati dal Carducci nella lirica « Bicocca di S. Giacomo ».

— Nata d'amore e di valor cresciuta, gente di pugne e di canzoni amica, di lance e scudi infranti...

— Su le ruine del castello avito - ultimo arnese di riparo ai vinti del re, tre giorni, senza vitto, senza artiglieria, contro al valor repubblicano in cerchio battente a fiotti di rovente bronzo, supremo fior de l'alber d'Aleramo, stiè Del Carretto.

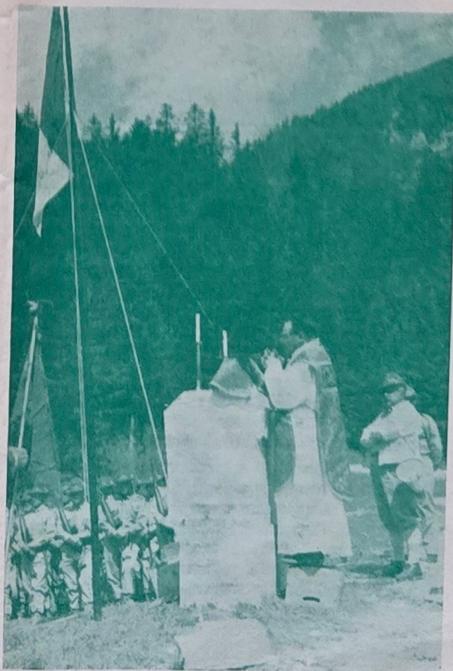
— Su le ruine del castello avito, giovine, bello, pallido, senz'ira ei maneggiava sopra i salienti la baionetta.

— Scesero al morto cavaliere intorno, l'ombra degli avi...

E, all'ombra degli Avi, si sono uniti i nostri Caduti della prima, « sesta compagnia del Tolmezzo », e seconda guerra mondiale, ricordando ancora, ora come allora, ancora col Carducci: « Ma qui si pugna per l'onore, si muore qui per la Patria. E ben risorge e vince chi per la Patria cade ne la santa luce de l'armi... ».

Sarà salito in cielo col mezzo toscano abituale, magari spento, fra le labbra, come da prescrizione medica, partendo senza far rumore, pago del dovere compiuto in serenità, in pace con la Famiglia specie con la Chica sposa di un colonnello Alpino, e lasciando la marchesa ai due figli, ambedue Ufficiali superiori e molto ben quotati: Stefano li seguirà, orgoglioso ancora di loro.

Generale P. Del Din



TARVISIO

Il giorno 15 giugno, 175 persone fra alpini in congedo ed ex combattenti con i propri famigliari, si sono ritrovate a « Malga Saisera » per una scampagnata organizzata dal Gruppo degli Alpini.

Dopo l'alza bandiera, è stata celebrata la Messa al campo e quindi è stata consumata una abbondante razione di pasta asciutta confezionata sul posto.

Le ore del pomeriggio sono state allietate da suonate di fisarmonica e cori, il cui nucleo centrale era costituito da componenti del Coro di Pontebba e da quello di Tarvisio.

Alle ore 16.30 con l'ammaina bandiera, la cerimonia ha avuto termine ma molti si sono ancora trattenuti sui prati della Malga per passare tutto il tempo possibile in buona compagnia.

A titolo statistico, la pasta consumata è stata mediamente di gr. 228 a testa mentre il vino assorbito è stato mediamente di 1 litro al minuto.

Le offerte per le sottoscrizioni "GALLINO," e "UELI PA LUM," arrivano col contagocce. FATEVI CORAGGIO e... MANI AL PORTAFOGLIO.

GITE SOCIALI

BRANCO

Il Gruppo A.N.A. di Branco ha organizzato domenica 29 giugno una gita sociale a Malga Salsera.

Notevole la partecipazione di alpini e simpatizzanti i quali, dopo aver assistito alla Messa al campo, celebrata dal parroco don Cosmi, hanno consumato, nella massima allegria, il rancio confezionato sul posto con le attrezzature di cui il Gruppo alpini è dotato.

Dopo brevi escursioni al rifugio Grego e zone limitrofe, nonché una puntatina in Austria, la comitiva ha intrapreso il ritorno, punteggiando il percorso con svariate soste in località idonee (non certo per la freschezza delle loro acque) a soddisfare le esigenze degli alpinisti.

Questo, nonostante che la previdenza degli organizzatori avesse provveduto a dotare l'autopulman di un impianto semiautomatico per la distribuzione del vino.

PRADAMANO

Il Gruppo A.N.A. di Pradamano, guidato dal dottor Bertolini, ha organizzato il 10 giugno la gita sociale con meta Trento.

Numerosi i partecipanti; ottima l'organizzazione.

A Trento la comitiva si è soffermata per la visita al castello del Buon Consiglio, al mausoleo di Cesare Battisti ed all'Acropoli Alpina.

Il ritorno è avvenuto, con la consueta allegria, attraverso gli altipiani di Lavarone ed Asiago offrendo ai gitanti la possibilità di ammirare panorami meravigliosi ed indimenticabili.

Un doveroso ringraziamento alla Sezione di Trento che ha gentilmente messo a disposizione dei gitanti un accompagnatore per la visita ai monumenti e alla città.



il reparto sussistenza del gruppo di Branco all'opera

IN FAMIGLIA

NASCITE

LORENZO di Tomasino Attilio del Gruppo «Val Cornappo»
ALESSANDRO di Saltarini Sergio del Gruppo «Val Cornappo»
FEDERICO terzogenito del Cap. De Risi Ettore
GIAN PIERO di Tonchia Carlo consigliere sezione e capogruppo di Tarcento
MARIA FRANCESCA secondogenita del capitano Bolchi GioBatta del C.do Brigata
LUIGIA secondogenita del socio Galassi Giorgio del Gruppo di Codroipo
SABRINA di Pirioni Renzo del Gruppo di Pradamano
GABRIELE di Nonino Adriano del Gruppo di Pradamano.

MORTI

LORENZINI ALI' aiutante di battaglia 2 medaglie d'argento del Gruppo Udine
Il socio MURARO CESARE del Gruppo di Lignano Sabbiadoro
Il socio MATTIUSI GIANNINO del Gruppo di San Vito di Fagagna
MOROSO ANTONIO socio fondatore del Gruppo di Tricesimo
Il socio TEDESCHI LODOVICO del Gruppo di Pradamano
Il socio NASCIVERA RANIERO del Gruppo di Cassacco
Il socio COLITTI GIOVANNI del Gruppo di Cassacco
FRESCHI MARIO del Gruppo di Segnacco
Il socio DRI LINO del Gruppo di Nimis
Il socio DI BETTA GIOVANNI del Gruppo di Nimis
CANDOTTI Magg. FAUSTINO Capogruppo di Moggio Udinese
DI GALLO Cav. PIETRO del Gruppo di Moggio Udinese
CUTTINI GIOVANNI del Gruppo di Passons
FACILE GIACOMO del Gruppo di Passons
LONGHINO PAOLO del Gruppo di Chiusaforte
PESAMOSCA UMBERTO del Gruppo di Chiusaforte
FAVERO EMILIO del Gruppo di Savorgnano al Torre
SGOBARO Cap. LUIGI del Gruppo Udine Centro
LETTIG ERNESTO del Gruppo di Stolvizza
DEL CARRETTO Gen. STEFANO
SCODELLARO MARIO del Gruppo di Codroipo
Il padre del Magg. Grusovin Egidio già Ufficiale degli Alpini e socio della Sezione di Gorizia
Il socio RIZZI ARTURO del Gruppo di Tarvisio.

Profondo cordoglio ha suscitato la scomparsa, avvenuta in seguito ad incidente stradale, di SERGIO CHITTARO, socio e consigliere del Gruppo Alpini di Moruzzo.
Al funerale svoltosi mercoledì 25 giugno ha partecipato tutta la popolazione e numerosi abitanti dei Comuni vicini. La bara trasportata a spalle da alpini consoci era seguita da una larga rappresentanza di alpini coi gagliardetti dei Gruppi vicini. Sincere e commoventi parole hanno pronunciato durante il rito il parroco di Moruzzo e il M.o Banchig.

E' deceduto il 7 febbraio 1969 il Magg. CANDOTTI FAUSTO, capogruppo fondatore del Gruppo A.N.A. di Moggio Udinese (200 iscritti al 31 dicembre 1968).

Per la sua partecipazione alle varie branche di attività professionale e sociale godeva di larga rinomanza. Partecipava invariabilmente alle adunate alpine anche per ricercare in esse la serena gaiezza degli anni verdi.

Aveva al suo attivo oltre 6 anni di vita militare.

Classe 1904 - 1° Capitano dal 1.3.1953 - Maggiorale dal 1° gennaio 1954.

Ha partecipato alle operazioni sul fronte Greco-Albanese col Btg. «Val Tagliamento» meritandosi:



• **La medaglia di bronzo al valor militare:** «Perché; Comandante di una Compagnia Alpina, già distintosi in precedenti azioni per ardimento e valore, si lanciava alla testa del reparto contro l'avversario per contenergli l'occupazione di un importante caposaldo. Riuscito nell'intento prefissosi, si manteneva saldamente sulla posizione raggiunta, nonostante la violenta reazione dell'artiglieria avversaria - Mali Qelges (Fronte greco 26-XI-1 dicembre 1940).

• **Croce al valor militare** con la seguente motivazione: «Comandante di compagnia fucilieri, in un momento particolarmente critico, contrattaccava alla testa del suo reparto, il nemico imbalanzito dal successo, ponendolo in fuga ed infliggendogli gravi perdite. Organizzava poi a difesa la posizione e, benchè febbricitante restava diversi giorni al suo posto, animando i propri uomini nella difesa della contrastata posizione, continuamente attaccata e violentemente battuta dall'artiglieria nemica. Mali Toaynit (Fronte greco 30-12-1940 al 7-1-1941).

• **Croce al merito per le campagne di guerra 1940-1941.** Autorizzato ad applicare sul nastro n. 2 stellette in argento.
I suoi alpini hanno portato a spalla la salma fino all'estrema dimora in mezzo al largo corso di popolo.

VITA DEI GRUPPI

CODERNO

Nella riunione dell'Assemblea ordinaria del Gruppo, tenutasi il 25 genn. 1969 alle ore 20.30, presente il Consigliere di zona Sig. Turco Franco Clorindo, i soci hanno ricordato che nel 1970 ricorgerà il 20° anniversario della fondazione del Gruppo. Per tale ricorrenza è stata pertanto messa in discussione la proposta di festeggiare adeguatamente l'avvenimento.

I membri del Consiglio, che precedentemente erano stati rieletti all'unanimità nelle persone di Sappa Tiziano, Capo Gruppo - Del Colle Celso, Vice - Baldassi Sergio, Segretario - Di Lenarda Giovanni, Cessiere - Turollo Duilio, Consigliere - approvano l'iniziativa e fin d'ora inizieranno a studiare programmi e modalità per detti festeggiamenti ai quali si vorrà dare una schietta impronta alpina.

Dopo la lettura ed approvazione delle annuali relazioni l'Assemblea viene sciolta.

CAVE DEL PREDIL

Sotto la presidenza del Capo Gruppo neo-cavaliere Codebò e alla presenza del Consigliere di zona Rag. Bulliani, si è riunita l'annuale Assemblea ordinaria dei soci presso la sede delle Associazioni d'Arma di Cave, il giorno 12 gennaio 1969.

Dopo le elezioni per il rinnovo delle cariche che vedono la riconferma a Capo Gruppo del cav. Codebò - Vice: Pellegrini Novello - Segretario: Cappellaro Aldo - Cassiere: Tolezzi Tarcisio - Consiglieri: Artuso - Bragagnini - Bellina - De Nardin - Feregotto - Franceschini - Di Lenardo, si passa alla discussione dei vari argomenti dell'O.d.G., ed in particolare all'approvazione della relazione sull'attività svolta dal Gruppo nell'anno 1968.

Al termine, il Capo Gruppo, offre a tutti i soci presenti una bicchierata per festeggiare la nomina a Cavaliere al merito della Repubblica.

FAGAGNA

Con la partecipazione di 40 soci, si è tenuta l'annuale Assemblea ordinaria del Gruppo il giorno 8 dicembre 1968 per la discussione dei vari argomenti iscritti all'O.d.G.

Dopo la lettura ed approvazione della relazione morale e finanziaria, fatta dal Capo Gruppo Del Fabbro, viene osservato un minuto di silenzio in memoria del compianto Prof. Gallino.

Segue una approfondita discussione circa la benedizione del nuovo gagliardetto e sull'atteggiamento di benemeranza da conferirsi al Segretario Sig. Spizzo Remigio per la sua prolungata e proficua attività in seno al Gruppo.

Dopo l'approvazione del programma di massima per l'attività da svolgersi nel 1969 l'Assemblea viene sciolta.

LATISANA

Con la partecipazione del Presidente della Sezione di Udine, cav. Masarotti e del Consigliere Nazionale geom. Gregoratti, si è tenuta l'annuale Assemblea ordinaria dei soci il giorno 26 gennaio 1969.

Sotto la Presidenza del Capo Gruppo Geom. Simonin viene approvata la relazione morale e finanziaria per l'anno 1968 ed il programma sociale di massima per il 1969.

In particolare evidenza viene posta la ristrutturazione amministrativa ed organizzativa del Gruppo che al 31 dicembre 1968 contava ben 170 iscritti con un aumento di 55 unità rispetto all'anno precedente.

Infine vengono eletti i Sigg. Simonin Pietro - Rossitto Mario - Zanin Marcello - Sella Pietro - Zanelli Josefino - Majer Elvio, rappresentanti del Gruppo all'Assemblea ordinaria di Sezione.

CASSACCO

Il giorno 19 gennaio 1969 si sono riuniti i soci di questo Gruppo in Assemblea ordinaria.

Aprè la seduta il Capo Gruppo Sig. Geretti, che alla presenza del Presidente della Sezione di Udine cav. O. Masarotti e del Sindaco di Cassacco cav. Castenetto, graditi ospiti, propone un minuto di silenzio in commemorazione del compianto Presidente Prof. Gallino Corrado e dei soci deceduti durante l'anno 1968.

Viene quindi preso in esame il rendiconto finanziario dell'anno 1968 che viene approvato all'unanimità dai soci.

• **Gli alpini della Brigata "Julia", e della Sezione di Udine,** partecipano con vivo cordoglio al dolore dei congiunti per la immatura scomparsa

del **Artigliere MARINO DI STEFANO**

caduto nell'adempimento del proprio dovere a forcella Morareto il 24 luglio.
Nel tragico evento che ha colpito la famiglia alpina, sentiamo maggiormente rafforzati i vincoli che ci legano ai "bocia", alle armi per i sacrifici che essi compiono, per i rischi ai quali, nonostante tutte le precauzioni adottate, essi vanno incontro, consoci e lieti di compiere il proprio dovere di cittadini e di soldati.

Dopo le consuete relazioni vengono nominati i delegati del Gruppo all'Assemblea annuale della Sezione di Udine nelle persone dei Signori Geretti Arnaldo, Gerussi Domenico, Felice Riccardo, Della Bianca Domenico.

L'Assemblea si chiude con un plauso all'opera dei Consiglieri ed Alpini tutti.

CHIUSAFORTE

Domenica 26 gennaio 1969, alle ore 11.30, si è svolta l'annuale Assemblea.

Il Capo Gruppo, Sig. Martina Luigi, ha elogiato l'opera dei suoi collaboratori esprimendo inoltre il compiacimento per la costanza del numero degli iscritti.

Dopo la commemorazione alla nobile figura del Prof. Gallino scomparso di recente e le conseguenti relazioni, l'Assemblea riconferma il Direttivo uscente. Capo Gruppo: Martina Luigi - Vice: Amadori Manlio - Segretario: Pesamosca Giorgio - Consiglieri: Fucaro Renato 1° - De Monte Sergio - Pittino Placido - Piusi Vittorio - Longhino Evaristo - Naidan Riccardo - Fuccato Renato 2° - Martina Giovanni - Marcon Teodoro.

DOLEGNANO

A Dolegnano per iniziativa di alcuni «Veci», con a capo l'infaticabile Capo Gruppo, Sig. Guido Romanutti, è sorto il Gruppo Alpini in congedo che conta ormai 72 iscritti.

Nessuno a Dolegnano ha dimenticato la grande festa scarpona, in occasione dell'inaugurazione del gagliardetto, impeccabile sia per la organizzazione sia per l'entusiasmo che ha pervaso tutto il paese.

A tutti indistintamente un grazie per il lavoro svolto ed un augurio di tante soddisfazioni.

IL GEN. ALDO RASERO sta completando il libro: **"Julia divisione miracolo"**, nel quale è narrata la storia del glorioso reparto, dalle origini ai giorni nostri con particolare riguardo alle campagne di Grecia e di Russia.

UELI PA LUM

Somma raccolta precedente	L. 22.700
Gruppo Rive d'Arcano	» 8.000
Gruppo Udine Nord	» 5.000
Gruppo S. Daniele del Friuli	» 30.000
Gruppo Alnicco	» 5.000
Gruppo Susans	» 5.000
Gruppo Erto	» 2.000
Gruppo Udine Centro	» 5.000
Zanon Bruno	» 500
Bigolin Ezio (Arcade)	» 1.500
Moroldo Luigi	» 1.000
Don Scubla Giuseppe	» 1.200
Bobbio Giuseppe	» 1.000
Macutan Alfeo	» 1.000
Capitani Giovanni	» 500
Gomirato Romeo	» 1.200
Quariti Giovanni	» 1.000
Pilotto Giacomo	» 1.000
Molinaro Tarcisio	» 2.000
Del Carretto Stefano	» 400
Giavitto Anacleto (Pordenone)	» 1.000
Simonetto Giorgio	» 400
Salvagna Cesare	» 1.000
Nardin Paolo	» 1.500
Orlando Luciano	» 1.500
Sibilla Sizia Gerardo	» 1.000
Ribezzi Michelangelo	» 15.000
Galiussi Enzo	» 950
Righini Mario	» 500
Buiatti Giuseppe	» 2.000
Bidoli Roberto	» 1.100
Zanelli Umberto	» 1.000
Salveti Celso (Perù)	» 6.000
Totale	L. 127.950

Sottoscrizione Corrado Gallino

Somma precedente raccolta	L. 282.850
Gruppo Udine Nord	» 10.000
Gruppo Magnano in Riviera	» 5.000
Gruppo Rive d'Arcano	» 8.000
Gruppo Resiutta	» 5.000
Gruppo Mereto di Tomba	» 5.000
Gruppo Torsa di Pcenia	» 5.000
Gruppo Zompitta	» 10.000
Gruppo Tarcento	» 20.000
Gruppo Gradiscutta di Varmo	» 3.000
Gruppo Ronchis di Latisana	» 10.000
Gruppo Alnicco	» 5.000
Gruppo Savorgnano al Torre	» 5.000
Gruppo Orgnano di Basiliano	» 6.300
Gruppo Cassacco	» 10.000
Gruppo Fagagna	» 10.000
Gruppo Medeuzza di S. Giovanni	» 5.000
Gruppo Udine Centro	» 5.000
Cosivi Ottorino	» 5.000
Don Scubla Giuseppe	» 900
Stocco Adriano	» 600
Un Socio	» 2.000
Disnan Guido	» 5.000
Sgobaro Modotti Elena	» 10.000
Totale	L. 433.650